

Il Distaccamento *Regazzi* di Sant'Alosio

Pietro Manzini, «Erocole», il comandante del Distaccamento Regazzi, in un fascicolo¹ da lui scritto e pubblicato nell'anno 2000, al fine di confutare inesattezze scritte su vari testi che trattavano della Resistenza nel Tortonese, ad inizio dello stesso scrive di una formazione *Patria*, di orientamento politico democristiano, da lui comandata e stanziata a San Vito, frazione del comune di Garbagna, nell'autunno del 1944.

Il distaccamento, proprio per iniziativa di Pietro Manzini fu costituito nel mese di agosto 1944 da un gruppo di giovani di Carezzano, che elessero loro comandante lo stesso Pietro Manzini, che prese il nome di battaglia di «Erocole». Manzini era un geometra che, richiamato alle armi, divenne un ufficiale di artiglieria dopo essere stato nel 1942 in Jugoslavia, dove era anche stato catturato durante un combattimento e poi liberato dai partigiani jugoslavi.

Ricordava con lucidità le fasi della costituzione del distaccamento Carlo Barbieri, nato a Carezzano nel 1919, uno dei fondatori:

Abbiamo fondato il distaccamento di Carezzano. Alla sera andavamo nei prati in fondo al paese. Si andava là, si scorreva, c'erano già movimenti di partigiani, e si scorreva di andare a far parte di una formazione. Siamo andati nella zona vicino al Giarolo, per fare conoscenza.

Abbiamo fondato il distaccamento in piena estate del 1944, eravamo una quindicina, ci siamo fermati prima a Carezzano, poi siamo andati su, qui non si poteva più stare. Qui si stava un po' nascosti, fuori del paese, siamo stati anche alla cascina dei Tomaghelli, nella regione Acquabella.

Allora eravamo ancora disarmati. Le armi le ha procurate un carabiniere o forse un brigadiere, era in pensione, abitava a Villalvernia e ci ha portato una decina di moschetti, noi gli siamo andati incontro e li abbiamo presi².

L'attività per armare gli uomini prosegue, si approfondiscono i contatti con gli altri gruppi partigiani, in particolare con quello di «Marco», Franco Anselmi, il comandante della Brigata *Arzani* (gruppo partigiano di circa 300 uomini che agiva tra Tortona e Serravalle e che faceva capo alla divisione garibaldina Cichero)

“Approfittando della vicinanza della polveriera [di Carezzano] riuscimmo a sottrarre una cassa di bombe a mano e munizioni per fucili, dati poi a «Marco» in cambio di due Sten e relative munizioni. Lo scambio avvenne a Colombassi in val Curone³.

L'attività del nuovo gruppo di «Erocole» viene notata a Carezzano e ne vengono informati i fascisti. Il maresciallo dei carabinieri di Villalvernia, ora inquadrato nella GNR (Guardia Nazionale Repubblicana), che doveva avere contatti con il gruppo, li consiglia di allontanarsi. Il gruppo di sposta dunque a Sant'Alosio, poi a San Vito e, infine, nuovamente a Sant'Alosio..

L'attività principale del distaccamento, collocato in posizione più avanzata verso la pianura in confronto ad altri distaccamenti, era quella di sabotare la linea ferroviaria, strategica in quei mesi per le forze germaniche per rifornire le truppe schierate sulla Linea Gotica.

Ne sono testimonianza le dichiarazioni di due componenti del gruppo:

Carlo Barbieri (Gallo): “Io facevo sempre saltare la ferrovia, ero quello che usava il plastico perché ero stato nel Genio Minatori, e a fare quel lavoro non avevo difficoltà. Ero quello che faceva sempre saltare i binari. Andavamo a mettere il plastico tra Carbonara, Villalvernia e Cassano Spinola, la nostra zona era quella⁴.

Attilio Tomaghelli (Fucile): “abbiamo fatto saltare il treno alla Guacciorna, però poi non abbiamo potuto scendere dall'argine per assaltare il treno perché c'era un carro a metà treno su cui c'erano sopra i tedeschi che hanno cominciato a sparare. Vedevamo le pallottole traccianti, loro continuavano a sparare, ma noi, il nostro dovere, l'avevamo fatto. Abbiamo fatto saltare il treno e siamo poi tornati indietro. Maratone ne abbiamo fatte tante⁵”.

¹ P. Manzini, «Erocole», *Il Distaccamento “Regazzi” a Sant'Alosio. Relazione del comandante*, Dattiloscritto, Tortona 2000.

² Carlo Barbieri, «Gallo». Intervista registrata a Carezzano Maggiore il 10 ottobre 2005.

³ P. Manzini, «Erocole», *Il Distaccamento “Regazzi” a Sant'Alosio. Relazione del comandante*, cit.

⁴ Carlo Barbieri, «Gallo». Intervista registrata a Carezzano Maggiore il 10 ottobre 2005.

⁵ Attilio Tomaghelli, «Fucile». Intervista registrata a Sant'Agata Fossili il 22 ottobre 2005.

Pietro Manzini scriveva nella stessa pagina della relazione sopra citata che durante il rastrellamento invernale del 1944 la formazione si era sciolta, come era avvenuto per altre formazioni.

Trascorsi i mesi della primavera e dell'estate, dopo gli entusiasmi per la presa alleata di Roma, lo sbarco in Normandia e la presa di Firenze, il fronte italiano divenne secondario per gli Alleati. Il movimento partigiano venne così messo in difficoltà da un evento inatteso. L'emittente radio *Italia combatte* diffuse il 13 novembre 1944 il proclama di Alexander che annunciava di fatto la sospensione della campagna alleata in Italia, dando così la possibilità ai tedeschi di distogliere forze destinate al fronte italiano (anche i tedeschi avevano ascoltato il proclama) e di utilizzarle per la repressione del movimento partigiano.

Verso la fine di novembre iniziò così un grande rastrellamento teso a colpire le formazioni partigiane della Sesta zona che mise a dura prova la loro capacità di sopravvivenza.

In seguito a questo duro rastrellamento la formazione *Patria* dunque si scioglie. Dopo poco tempo, appena cessato il rastrellamento, molti partigiani ritornano in montagna, ma le condizioni politiche e organizzative sono cambiate e non è più possibile ricostituire una formazione *Patria*, il distaccamento comandato da «Ercole» confluisce così nella Divisione *Cichero*.

San Vito nel frattempo era stato assegnato a un distaccamento della Divisione *Cichero*, comandato da «Nembo», e tramite il Cln di Tortona il gruppo comandato da «Ercole» fu destinato a Sant'Alosio e entrò a far parte della Divisione *Cichero* con il nome di Distaccamento *Regazzi* (la *Pinan Cichero* sarebbe sorta nel mese di marzo 1945), composto in totale di 46 elementi, provenienti da tutte le regioni italiane, isole comprese.

Un'idea delle tensioni che avevano impedito la ricostituzione della formazione *Patria* la fornisce Attilio Tomaghelli, «Fucile», uno dei componenti del gruppo comandato da «Ercole».

Nei primi tempi c'è stato un po' di movimento perché «Ercole» ha formato la Brigata *Patria*, detta *dei preti*. Questi comunisti! Abbiamo poi dovuto girarci verso di loro, c'era già la lotta dei partiti anche là. Quando eravamo a San Vito eravamo la Brigata *Patria*, poi abbiamo dovuto girarci, altrimenti ci avrebbero disarmati. Loro erano tanti, noi eravamo soltanto un gruppo, così poi abbiamo fatto tutt'uno con loro⁶.

Sull'inclusione della Brigata *Patria* nella Brigata *Arzani*, che era una brigata garibaldina facente parte prima della Divisione *Cichero*, e poi della Divisione *Pinan Cichero*, «Ercole» scrive:

Tramite il C.L.N. di Tortona dopo opportune trattative tra i vari esponenti politici ci sistemammo a S. Alosio entrando in forza, a tutti gli effetti, alla brigata "Arzani" come distaccamento "Regazzi".

[...] I componenti del "Regazzi" si erano aggregati al "gruppo storico" dei partigiani di Carezzano Maggiore, forte all'inizio di una quindicina di elementi.

[...] I più erano militari prima dell'8 settembre 1943. Avevamo tra noi operai, agricoltori, uno studente universitario, due carabinieri, tre sottufficiali, due ufficiali⁷.

Le qualità di comandante di distaccamento di «Ercole» furono apprezzate dal Comando della Divisione *Pinan Cichero*, che prima della fine del conflitto lo promosse al grado maggiore di comandante di battaglione⁸.

⁶ Attilio Tomaghelli, «Fucile». Intervista registrata a Sant'Agata Fossili il 22 ottobre 2005.

⁷ P. Manzini, «Ercole», *Il Distaccamento "Regazzi" a Sant'Alosio. Relazione del comandante*, cit.

⁸ Notizie più dettagliate sul Distaccamento *Regazzi* si trovano nel volume: *Ma avevamo la gioventù* di Eraldo Canegallo.